

Punto di vista di chi sta per otto anni senza la tessera

■ Cara Unità, accetterei questa lettera scritta da uno che è otto anni che non ha più la tessera del Pci? Vuole essere scherzosa ma non troppo. Ogni volta che leggo gli articoli di Michele Serra mi diverto molto e mi trovano d'accordo al 100%; e oltre tutto lo trovo un comunista delizioso. Allora non si potrebbe proporre come n. 1 del Partito e sua vice Elie Kappa, che con la sua vignette trovo deliziosa pure lei?

Lo so, questa lettera avrei dovuto scriverla a «Tango»; ma come detto all'inizio vuole essere scherzosa ma non troppo.

Con rispetto per i compagni Natta e Occhetto, voglio dire che il Partito ha bisogno di gente che parli chiaro.

Con i migliori auguri al Partito per una immediata ripresa.

Mario Alborghetti, Bergamo

«Scegliendo senza essere influenzata, sono pronta»

■ Cari compagni, sono una giovane comunista, spinta a interessarmi alle idee e ai programmi del nostro partito, così da poter scegliere senza essere influenzata.

Quest'anno anch'io, per la prima volta, ho eseguito il mio dovere. È vero che i risultati elettorali non sono stati del tutto soddisfacenti, ma la flessione del nostro partito non ci deve assolutamente scoraggiare, anzi bisogna considerare uno stimolo per continuare a lottare.

Ciò che voglio sottolineare è che, forse, la causa del calo del nostro partito deriva dall'affievolirsi della caparbia e dell'aggressività nel lottare, con le quali invece la gente avrà più fiducia e più giovani, come me, si avvicineranno al nostro partito.

So che il lavoro è molto, ma anch'io, priva di esperienza, appena diciottenne, con i miei ideali, sono già pronta a lavorare sodo; così, uniti, riusciremo a dare maggiore identità all'opposizione. Non lasciamoci soggiogare ma salvaguardiamo i diritti del popolo, della classe operaia, con mano ferma e convinta.

Daniela Senti, Mendicino (Cosenza)

Le visite del generale comunicate sottobanco

■ Gentile direttore, sono un militare di leva congelatosi appena 20 giorni orsono. Premetto che discutere sulle materiali condizioni di vita del soldato di leva (grancio, alloggi, condizioni igieniche ecc.) è un falso problema, in quanto esse risultano estremamente variabili da caso a

Non c'è contrasto tra l'iniziativa per proporre soluzioni programmatiche alle questioni cruciali della società, e le lotte per risolvere i problemi della gente

Con le masse, forza di governo

■ Cari compagni, consentitemi di confidarmi una mia impressione. Mi sembra che da dieci anni a questa parte l'ossessione «governo» abbia fatto del nostro partito qualcosa di simile a quel duecentometrista che, uscito dalla curva, s'imbocca e non riesce più a mantenersi in corsia.

La nostra «curva» fu la solidarietà nazionale: ne uscimmo male, stiamo procedendo peggio.

Questa dominante, ossessiva «cultura di governo» fa sì che nei nostri cieli, sopra delle nostre teste, si susseguano da tempo dotte «tribune congressuali», convegni su questo o quell'argomento con le più alte personalità della politica e della cultura, e confronti e dibattiti tutti - come si suol dire - «di altissimo livello». Insomma un «latiorum»

sicuramente di grande prestigio e che compiace i compagni, ma non il sistema alla lotta.

Anzi, diciamo pure che questo «latiorum» grandante dall'alto, stuzzica tutt'altri orientamenti, un certo attendismo e, in taluni, precoci e maldestre vocazioni «governative». Donde poi la scoperta che il lavoratore non ha più fiducia in noi, il pensionato sventa a darci il voto; per non parlare del disoccupato disperato - nella sua disperazione - a percorrere qualunque strada.

A mio modesto giudizio, occorre dunque ritrovare la nostra compostezza. Dobbiamo riappropriarci di un forte potere contrattuale nei confronti dell'avversario e percorrere con dignità e orgoglio la nostra corsia, che è

quella delle lotte a fianco di chi lavora, per la tutela delle fasce più deboli della società.

Può darsi che al termine di questa corsia ci sia, come traguardo, il governo; ma non è indispensabile.

Bruno Pignoni, Tricesimo (Udine)

Ma perché dovremmo considerare fra loro contraddittorie da una parte l'iniziativa politica e programmatica per approfondire le questioni cruciali della nostra società e proporre le soluzioni più appropriate e giuste (cioè un'azione da «forza di governo») e, dall'altra parte, l'iniziativa di massa e di lotta per imporre, attraverso momenti di vario tipo, la soluzione dei problemi della gente e del Paese? Fra queste due cose non c'è nessu-

na contraddizione. Anzi, esse sono complementari. Più riusciremo a indicare soluzioni giuste e concrete ai problemi delle masse e a muoverle su obiettivi raggiungibili, più riusciremo a organizzare movimenti di massa robusti e unitari.

Non siamo riusciti, o siamo stati carenti su questo punto del contatto con le masse e delle lotte dei lavoratori e degli strati popolari? Lo stiamo dicendo tutti nel dibattito autocritico in corso. Ma questa, secondo me, non c'entra con la necessità di sentirsi e di essere, nei fatti e nelle proposte, una forza di governo, che venga riconosciuta come tale dalle grandi masse di popolo; e anche dall'intellettuale, dagli esperti, dai competenti.

G. C.H.

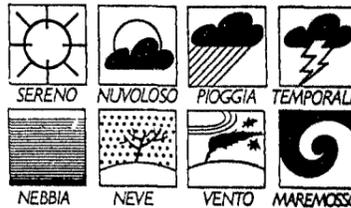
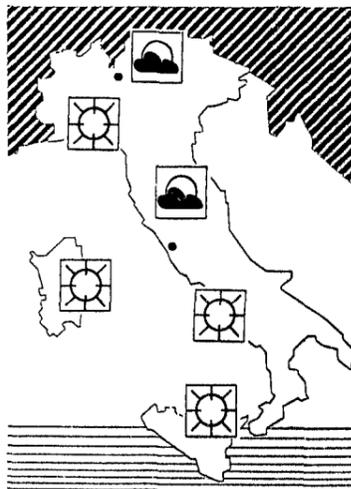
ne, con i risultati che si possono facilmente immaginare, in ogni caso, non si può seriamente pensare di «migliorare» il proprio inglese in 2-3-4 settimane; al più si può acquisire qualche espressione idiomatica. Basterebbe, del resto, sondare un campione di quei «reduc» per accertare che tali soggiorni servono quasi esclusivamente ad impinguare i bilanci di agenzie di viaggio, scuole private ed altri.

Ritengo, però, che l'Unità potrebbe compiere uno sforzo per offrire delle indicazioni valide e opportune controindicazioni, per evitare disillusioni e sprechi; per aiutare, insomma, gli interessati a cogliere reali opportunità di studio, magari con minore spesa.

Stiamo esaminando i perché del voto giovanile: credo che anche così ci si possa accostare ai problemi dei giovani, offrendo informazioni chiare, esaurienti, utili, evitando che il nostro giornale venga confuso con tutti gli altri che, obiettivamente, fungono da supporto pubblicitario per organismi aventi scopi meramente speculativi.

Greta Gaspari, Milano

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo, in quanto la situazione meteorologica sull'Italia è sul bacino del Mediterraneo è sempre controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Aria moderatamente fresca ed instabile di origine atlantica, durante la sua marcia di spostamento dall'Europa centrale verso i Balcani, interessa marginalmente le regioni nord-orientali e quelle adriatiche.

TEMPO PREVISTO: condizioni di tempo generalmente buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno. Tendenza alla variabilità sulle regioni nord-orientali e su quelle adriatiche. Attività di nubi cumuliformi in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica con possibilità di qualche episodio temporalesco.

MAR: generalmente calmi tutti i mari italiani; tendenza a leggermente mossi i bacini nord-orientali.

DOMANI: il tempo si mantiene ancora orientato verso il bello su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Si avranno ancora le solite nubi a sviluppo verticale che si verificheranno di preferenza in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici e durante le ore più calde potranno dar luogo a qualche fenomeno temporalesco.

VENERDI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie in piena notte mentre l'attività nuvolosa sarà più frequente e più accentuata in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Tempo sostanzialmente buono sulle regioni meridionali.

SABATO: condizioni di tempo generalmente buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	20	30	L'Aquila	14	28
Verona	17	28	Roma Urbe	18	31
Trieste	20	29	Roma Fiumicino	21	29
Venezia	19	28	Campobasso	18	26
Milano	20	29	Bari	19	26
Torino	19	28	Napoli	20	31
Cuneo	17	21	Potenza	14	26
Genova	24	30	S. Maria Leuca	21	27
Bologna	18	31	Reggio Calabria	21	29
Firenze	22	33	Messina	23	29
Pisa	22	33	Palermo	22	28
Ancona	16	26	Catania	21	33
Perugia	17	27	Alghero	22	32
Pescara	16	28	Cagliari	22	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14	24	Londra	19	25
Atene	20	27	Madrid	19	32
Berlino	18	32	Mosca	12	19
Bruxelles	13	31	New York	19	28
Copenaghen	15	24	Parigi	20	30
Ginevra	16	32	Stoccolma	15	28
Helsinki	12	20	Varsavia	10	24
Lisbona	18	29	Vienna	14	27

CHIAPPORI



vuole un giusto rispetto della storia, della cultura e delle aspirazioni di ognuno.

Stefano Ricci, Trento

Auspiciando una sintesi gramsciano-leopardiana

■ Cara Unità, penso che Gramsci per primo si sarebbe rallegrato nel veder discusso sulle tue pagine (cfr. i numeri del 13/5 e del 2/8 scorso) un suo giudizio secondo cui il pessimismo di Leopardi deriverebbe dal non aver egli trovato, nel corso del suo sviluppo, un «ubi consistam» morale e intellettuale nuovo.

Secondo me, proprio l'intera sua vita dimostra quanto egli si sia impegnato nel conquistare e comunicare le saldissime basi umanistico-laiche del proprio sentire. Che la sordità di molti ad accogliere abbia amareggiato a suo tempo il poeta, è noto. Che l'identica sordità per il suo messaggio sia ben viva e vegeta anche oggi, è sotto gli occhi di tutti. Che per superarla sia più che mai necessaria una sintesi gramsciano-leopardiana di un pessimismo-realismo dell'intelligenza e ottimismo della volontà, lo prova, non da ultimo, questa tua discussione.

Nerina Boretti, La Spezia

«In realtà quasi sempre sono una pura vacanza...»

■ Cara Unità, migliaia di giovani, ogni anno, magari a prezzo di sacrifici, vanno in «vacanza-studio», soprattutto in Gran Bretagna.

In realtà, si tratta, quasi sempre, di una pura vacanza: spesso i gruppi di... studio sono composti di soli italiani e sono formati senza badare troppo al livello di preparato-

segno di quella diversità interna alla sinistra che può arricchire il dibattito, ma che nessuno deve pretendere di superare proponendo abili e scottosioni. Anzi, se mi si consente, è proprio questa diversità che mi rende orgoglioso di essere comunista.

Per noi «andare oltre i confini della tradizione comunista» vuol dire adeguare l'analisi e gli strumenti alle mutate realtà sociali del nostro tempo, correggere anche certi schematismi dogmatici; ma certamente non dovrebbe voler dire «cambiar nome». Il su-

peramento del sistema capitalistico resta per noi l'obiettivo primario, direi storico per un movimento che considera il capitalismo non una forma oggettiva, naturalmente determinata ed eterna.

Noi vogliamo costruire una società diversa; abbiamo ancora questa «utopia» che permette all'uomo di guardare al futuro. Per questo non è per «un vezzo semantic» che ci definiamo riformatori anziché riformisti.

Le riforme per noi sono il moderno strumento democratico per costruire i presup-

posti, prefigurare i contorni di quel sistema sociale che resta l'obiettivo verso il quale siamo protesi. Invece per i riformisti l'attuale sistema va bene ed è sufficiente qualche operazione, più o meno profonda, di «maquillage», di «immagine» appunto, come sembra suggerire il Ciampi.

Questa diversità esiste ed è sostanziale. Possiamo discutere serenamente e trovare anche punti di incontro, accordi programmatici sulle cose da fare, ma una cosa dev'essere chiara: se vogliamo costruire qualcosa insieme ci

Henry James
Tutore e pupilla
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione non solo sentimentale, narrata con garbato umorismo.
Albatros. Lire 25.000

Ernesto Sabato
Sopra eroi e tombe
In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi ricorrenti nell'opera di Sabato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.
Albatros. Lire 25.000

Auguste de Villiers de l'Isle-Adam
Racconti crudeli
prefazione di Mario Luzi
Atmosfera tra il nero e il fantastico, raffinatissima scrittura, ironica demistificazione dei valori della società francese "fin de siècle" nei racconti di un letterato "maledetto".
Albatros. Lire 24.000

Adolfo Bioy Casares
L'avventura di un fotografo a La Plata
romanzo
Una deliziosa commedia di intrecci, ambientata in una atmosfera di delicate e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino.
David. Lire 16.000



Horacio Quiroga
Racconti d'amore di follia e di morte
prefazione di D. Puccini
Storie della selva tropicale - con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura - e storie di città - che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires - nei racconti, mediti in italiano, del maggiore narratore latino-americano del primo novecento.
David. Lire 16.000

Jurii Nikolaevič Tynjanov
Persona di cera
Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il Grande, come occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica nel periodo post-rivoluzionario.
Albatros. Lire 18.000

Apparizioni d'Oriente
Novelle cinesi del Medioevo
Il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative del mondo, fino ad ora poco conosciuta in occidente.
Albatros. Lire 25.000

Carolina Invernizio
Pallida bruna
a cura di Riccardo Reim
Albatros. Lire 22.000

Nero per signora
a cura di Riccardo Reim
Albatros. Lire 20.000

Racconti "macabri" e racconti "rosa", che sono tra le cose più godibili nella fiutale produzione di "Carolina delle lacrime".

Editori Riuniti